

PATABAJ

La 'Patafisica nell'archivio e nella biblioteca
di Enrico Baj al Mart



Catalogo a cura di Duccio Dogheria
Grafica copertina: Antonella Marzullo

Realizzato in occasione della mostra *Patabaj. La 'Patafisica nell'archivio e nella biblioteca di Enrico Baj al Mart*
Mart, Archivio del '900
25 novembre 2021 - 21 gennaio 2022
a cura di Duccio Dogheria e Mariarosa Mariech

*Si ringrazia Roberta Cerini Baj,
Olimpia Di Domenico, Tania Sofia Lorandi,
Luca Torelli*



www.mart.tn.it

Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto
Tracce marginali 28

Stampa Tipografia Baldo
Rovereto (TN)
Novembre 2021

Introduzione

L'archivio e parte della biblioteca di Enrico Baj sono approdati al Mart nel 2014, grazie alla generosa donazione della moglie, Roberta Cerini Baj. Accanto a preziose testimonianze sull'intero excursus professionale dell'artista, dalla fondazione dell'Arte nucleare alle grandi opere come */ funerali dell'anarchico Pinelli* o *l'Apocalisse*, una consistente parte del fondo saltava all'occhio per la curiosità della materia trattata, la Patafisica (anzi, 'Patafisica), e l'eccentricità dei documenti: riviste dai titoli stravaganti ("Subsidia Pataphysica", "Organographes du Cymbalum Pataphysicum"...); effimere pubblicazioni sconosciute ai repertori di editoria sperimentale, stampate in forma pentagonale, triangolare e trapezoidale; corrispondenza indirizzata a "Satrapì" e "Reggenti", datata con i mesi (*Pédale, As, Absolu...*) e gli anni di quello che poi scopriremo essere il Calendario Patafisico, senza dimenticare un grande gonfalone processionale titolato all'Istitutum 'Pataphysicum Mediolanense. Questa singolare documentazione intellegibile solo agli iniziati si è rivelata col tempo nel suo splendore e nella sua rilevanza storica grazie ad alcuni repertori editi da quel Collège de 'Pataphysique che dal 1948 promuove la ricerca e lo studio della 'Patafisica, ma anche grazie alla gentilezza e disponibilità della stessa Roberta Cerini Baj e di Tania Sofia Lorandi, che dal 1989 dirige un'Istituzione omologa al Collegio francese, il Collage de 'Pataphysique.

Quel che è emerso è, di fatto, una raccolta di fonti sulla 'Patafisica unica in Italia. Complessivamente la partizione del fondo comprende nove buste di documentazione varia, sei raccoglitori con fotografie, cartoline e pubblicazioni, alcune audiocassette e una cartella di materiale a stampa. Le carte sono state in parte strutturate in fascicoli dallo stesso Baj, mentre alcune di esse, soprattutto quelle relative agli ultimi anni, sono giunte sciolte. Di particolare interesse risulta la corrispondenza, ad iniziare da quella inviata da vari membri del Collège de 'Pataphysique, come Latis, Noël Arnaud, Raymond Fleury o Thieri Foulc, risalente ancora ai primi anni Sessanta. Al Collège parigino rimanda una vasta raccolta di pubblicazioni, comprese quelle riservate alle alte cariche dell'Istituzione, e numerose cartoline patafisiche, alcune disegnate dello stesso Baj. Ampiamente documentata anche la storia e il divenire della 'Patafisica in Italia, a partire dalla nascita delle prime istituzioni, come l'Istitutum Pataphysicum Mediolanense (1963), o dell'Istitutum Pataphysicum Parthenopeum (1965), fino a quelle di più recente fondazione, come il Collage de 'Pataphysique (1989) o l'Istituto Patafisico Vitellianense (1994). Anche nel fondo librario Baj è conservata una nutrita serie di pubblicazioni su quella che Jarry definì *la Scienza delle soluzioni immaginarie* (o *Scienza del Particolare*, o più semplicemente *La Scienza*), a partire da tutto il pubblicato delle riviste edite dal Collège de 'Pataphysique tra il 1950 e il 2003.

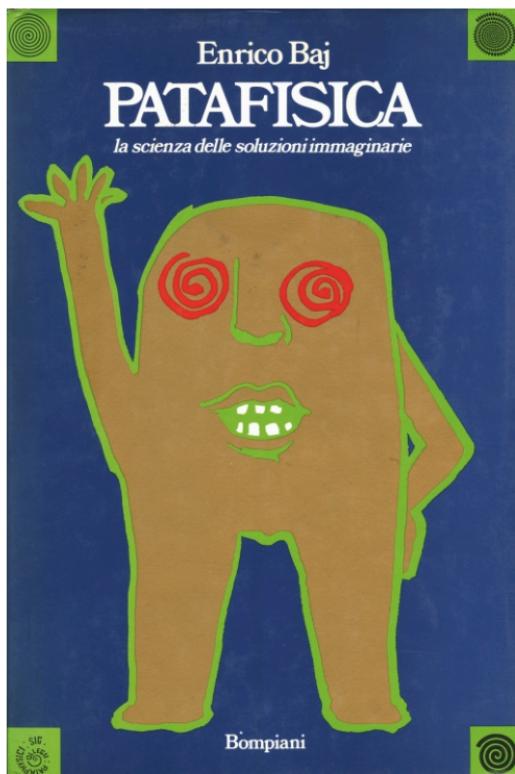
La raccolta di documenti patafisici appartenuta ad Enrico Baj oggi conservati al Mart viene presentata qui nella sua ricchezza per la prima volta; ci auguriamo che tale patrimonio, ora a disposizione della comunità di studiosi, possa essere presto oggetto di nuove indagini.



Enrico Baj in occasione dell'84° compleanno di Sua Magnificenza Jean Mollet, Vice Curatore del Collège de 'Pataphysique, il 23 Haha 89 E.P. (28 ottobre 1961)

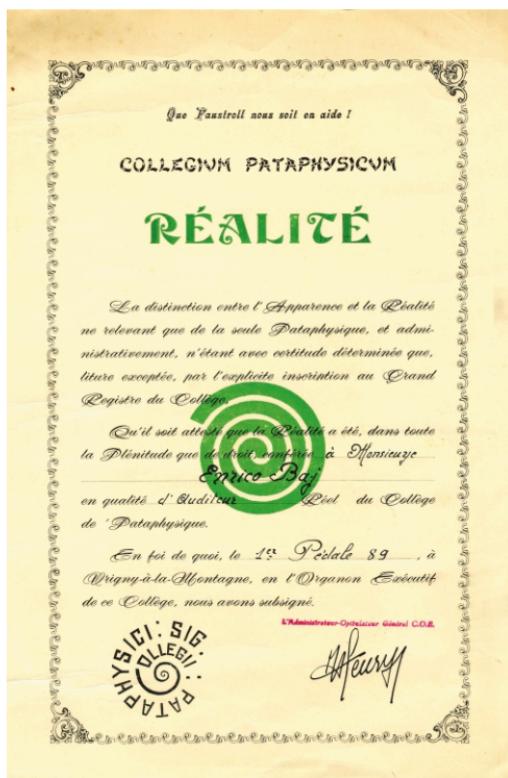
Baj e la 'Patafisica

Enrico Baj si avvicina alla 'Patafisica nel 1959 grazie all'amicizia stretta con Raymond Queneau, che al Collège de 'Pataphysique aveva fondato una Sotto-Commissione dedicata all'OuLiPo (Ouvroir de littérature potentielle). Nel 1962 Baj diventa ufficialmente membro del Collège, ricevendo col suo primo diploma il titolo di Uditore. Nel 1963 diffonde la scienza patafisica in Italia, co-fondando l'Institutum Pataphysicum Mediolanense, per il quale coprirà il ruolo di Imperatore Analogico; nel 1990 verrà inoltre insignito dal Collegio parigino del titolo di Trascendente Satrapo. La sua attività di divulgatore dello spirito di Alfred Jarry (che della 'Patafisica fu il creatore), già avviata nel corso degli anni Sessanta – il suo *Discorso sulla 'Patafisica* tenuto nel 1966 a Chicago è stato recentemente ripubblicato da Tania Sofia Lorandi –, trova pieno sviluppo a partire dai primi anni Ottanta: nel 1982 dà alle stampe per Bompiani *Patafisica. La scienza delle soluzioni immaginarie*, mentre l'anno successivo promuove a Palazzo Reale a Milano la mostra *Jarry e la Patafisica*. Nel 1994 esce un ulteriore contributo divulgativo di Baj, *Che cos'è la 'Patafisica?* (ed. L'Affranchi), riproposto nel 2009, assieme ad altri contributi del biennio 2001-2002, in una nuova edizione curata per Abscondita da Angela Sanna, titolata *La Patafisica*.



Diplomi

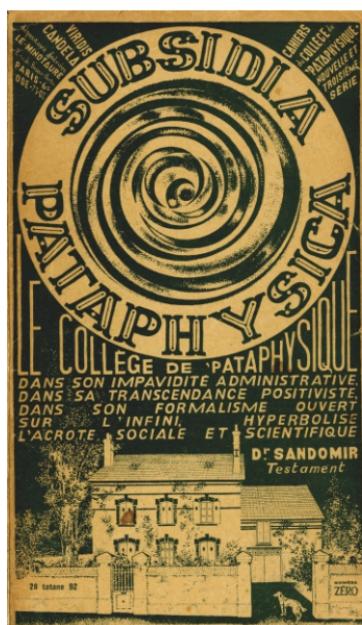
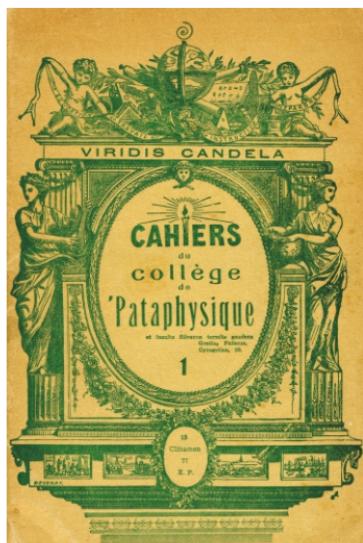
Fondato a Parigi l'11 maggio 1948, il Collège de l'Pataphysique istituì in breve tempo un Ordine – l'Ordre de la Grande Gidouille: ne fecero parte non solo scrittori, ma anche artisti e musicisti come Boris Vian ed Henri Salvador–degli Statuti, un sistema cronologico autonomo e una complessa gerarchia interna, che prevede un Curatore Inamovibile (carica di fatto eterna in quanto ricoperta dal Dottor Faustroll), un Vice-Curatore che porta il titolo di Sua Magnificenza e un susseguirsi di altri titoli (Provveditori, Reggenti, Datari, e una Gerarchia di Membri); su tutti quello di Trascendente Satrapo, carica ricoperta anche da Marcel Duchamp, Max Ernst, Eugène Jonesco, Jacques Prévert, Raymond Queneau, Man Ray, Boris Vian e dai fratelli Marx, oltre che dallo stesso Baj. Tutte le nomine interne alla 'Patafisica vengono attribuite tramite diplomi ufficiali: nell'archivio di Enrico Baj se ne trovano vari, a iniziare da quello di Uditore che sancì l'ingresso dell'artista tra i membri del Collège, redatto il 1° Pédale 89 E.P. (24 febbraio 1962). Particolarmente curiosi tre diplomi di Gran Maestro dell'Ordre de la Grande Gidouille conferiti a Umberto Eco, Edoardo Sanguineti e Dario Fo il 1° Palotin 128 E.P. (20 aprile 2001), titoli conferiti successivamente alla loro nomina a Trascendenti Satrapi. I diplomi non furono mai consegnati ai rispettivi intestatari probabilmente a causa della prematura scomparsa di Baj.



Riviste

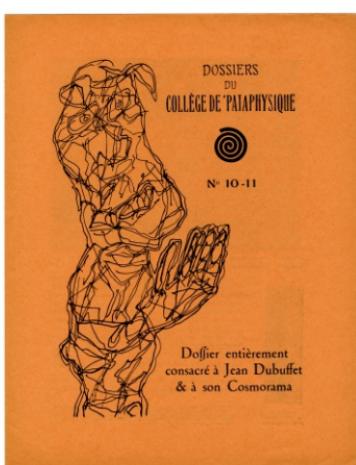
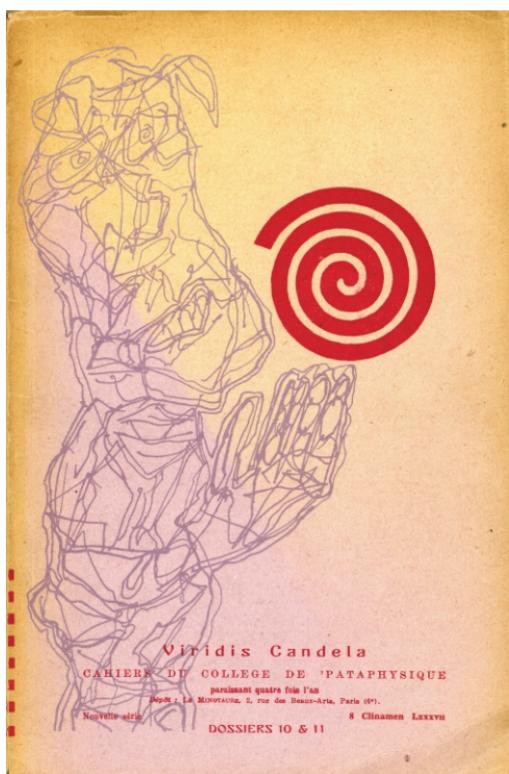
Il fondo librario Baj comprende una raccolta completa al 2003 della rivista pubblicata dal Collège de 'Pataphysique "Viridis Candela", periodico che ogni 28 numeri cambia di fatto nome, ma trattando sempre un singolo tema o autore, oltre ad aggiornare sui fatti interni all'Istituzione. Troviamo nello specifico, in ordine cronologico: "Cahiers du Collège de 'Pataphysique" (1950-1957), "Dossiers du Collège de 'Pataphysique" (1957-1965), "Subsidia Pataphysica" (1965-1975), "Organographies du Cymbalum Pataphysicum" (1975-1986), "Monitoires du Cymbalum Pataphysicum" (1986-1993), "L'Expectateur" (1993-2000) e "Carnets trimestriels du Collège de 'Pataphysique" (2000-2003).

Parallelamente alla rivista ufficiale, il Collège promosse anche alcuni bollettini, pure presenti nel fondo Baj, come "Le Petit Moniteur de l'Acacadoor", legato all'OuLiPo e uscito per soli 5 numeri tra il 1961 e il 1963, e la "Circulaire Phynancière", sorta di bollettino editoriale nel quale si illustrano le pubblicazioni più recenti e si annunciano quelle di prossima uscita.



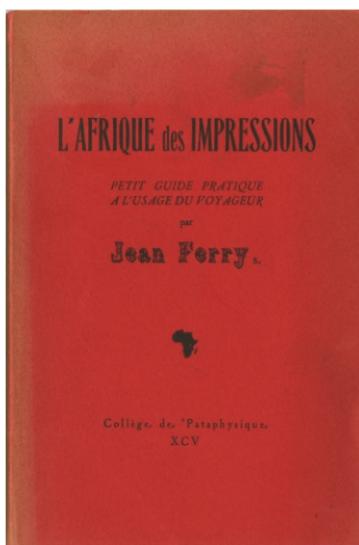
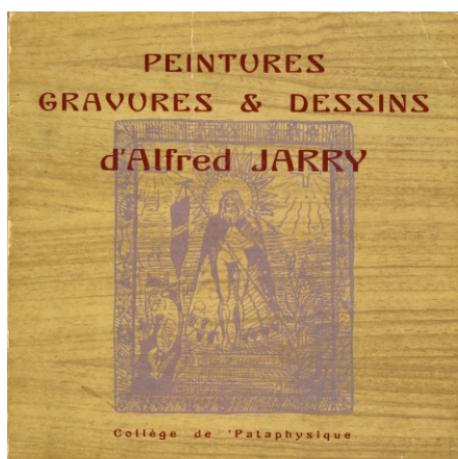
Speciale Dubuffet

Assieme a numeri monografici su Boris Vian (n. 12), sulla letteratura potenziale (n. 17) e sulla fondazione dell'Institutum Pataphysicum Mediolanense (n. 25), tra i fascicoli più noti dei "Dossiers du Collège de 'Pataphysique" risulta il n. 10-11, pubblicato nel marzo del 1960 e interamente consacrato a Jean Dubuffet, anch'egli eletto Trascendente Satrapo dal Collegio parigino. Oltre ad alcuni interventi sull'opera di Dubuffet particolarmente attenti al suo cosmorama patafisico, il fascicolo comprende alcuni testi inediti e oltre 240 riproduzioni di opere. Del numero fu stampata anche una tiratura di lusso destinata ai bibliofili, come spesso accadeva per le pubblicazioni del Collège: se ne ha notizia da una delle numerose pubblicità editoriali presenti nel fondo, tramite le quali venivano anticipate e reclamizzate alcune edizioni.



Edizioni

Parallelamente alle riviste, il Collège de 'Pataphysique avviò fin dalla sua fondazione una fitta serie di edizioni a tiratura limitata destinate esclusivamente ai membri dell'Istituzione. Prima pubblicazione in assoluto, gli Statuti del Collège, impressi ancora nel 1948, utili a diffondere il verbo patafisico. Ad essi seguì la plaquette *Ordre de la Grande Gidouille* (1948), l'*Oration funèbre de Mélanie Le Plumet* (1948), la prima edizione del *Calendrier Pataphysique* (1948) e la *Chanson du décervelage* (1950), motivetto basato sull'aria *Valse des pruneaux* che nel 2000 è stato riadattato anche da Vinicio Capossela (*Devervellamento*, nell'album *Canzoni a manovella*). Per quanto solitamente impresse in piccolo formato, queste pubblicazioni, che comprendono, tra i tanti, scritti inediti di René Clair, Julien Toma, Jean Ferry, Raymond Queneau e Jean Dubuffet, sono dei piccoli gioielli tipografici in cui la sperimentazione tocca sia il formato che l'ornato – molte opere sono arricchite da bizzarri finalini, testatine e iniziali calligrafe –, che la tecnica di stampa utilizzata. Tutte le pubblicazioni edite dal Collège de 'Pataphysique, strutturate in collane interne (*Outils, Haha, Q, Otium, Cliques & Cliques...*) sono repertoriate in una serie di *Promptuaires* pubblicati dallo stesso Collegio a partire dal 1974.



Formati

Come ben documenta il fondo Baj, la sperimentalità dei formati di stampa è una caratteristica di molte edizioni patafisiche, anche recenti, tant'è che sorprende la loro assenza nei numerosi repertori e cataloghi di mostre dedicati al libro d'artista o comunque sperimentale.

Fin dai primi anni il Collège de 'Pataphysique diede vita a pubblicazioni dai formati alquanto singolari. Tra le tante segnaliamo *Tatane* (1954) di Alfred Jarry, impresso in forma triangolare su carta rosa; *Soleil de Printemps* (1957), di Alfred Jarry e Pierre Bonnard, di forma pentagonale, stampato con inchiostro viola; *Une supposition. Monographie* (1958) di René Clair, in formato esagonale. Vi è poi un'intera collana, "Q", che comprende cinque pubblicazioni edite tra il 1955 e il 1969 in forme trapezoidali sempre diverse, ad eccezione di una, pentagonale. La prima ad essere pubblicata fu *Lorsque l'esprit* (1955) di Raymond Queneau, mentre *Protée* di Philippe Quinault (1957) fu impressa su carta-registro. A proposito di formati relativi alle edizioni patafisiche, una menzione speciale merita la pubblicazione dedicata al futurista – nonché trascendente Satrapo – Farfa, stampata nel 1965 a cura della Galleria Schwarz per conto dell'Istitutum Pataphysicum Mediolanense. Si tratta di un manifesto 50x67 fronte-retro impresso in rosso e nero che, piegato seguendo le istruzioni indicate, si trasforma in un cappellino a forma di barchetta.



Pubblicazioni-gioco

Tra le collane editoriali del Collège de 'Pataphysique ve n'è una chiamata *Otium* (il cui motto *Otium omnia vincit improbum* fa il verso a Virgilio), dedicata allo svago dei membri dell'Istituto. Si tratta di vere e proprie pubblicazioni-gioco, comprendenti delle tabelle illustrate ripiegate, concettualmente simili al gioco dell'oca. La collana venne avviata un anno prima dell'Occultazione, ovvero il periodo compreso tra il 1975 e il 2000 nel quale il Collège cessa l'attività pubblica, pur continuando le proprie pubblicazioni sotto la sigla *Cymbalum 'Pataphysicum*. Essa comprende tre sole uscite, tutte ideate e illustrate da Gil: *Le Strobile Jeu de Ha ha* (1974), le cui 63 caselle spiraliformi illustrano gli avvenimenti di *Gestes et Opinions du Ducteur Faustroll* di Jarry; *Le Jeu de la Chouette* (1976), incentrato su un altro scritto di Jarry, *Caesar Antichrist*; infine *Le Jeu de Locus Solus* (1990), le cui caselle raccontano per immagini i primi 13 episodi di *Locus Solus* di Raymond Roussel, considerato da molti un *Patacessore*, ovvero una figura vicina alla 'Patafisica pur senza averla mai conosciuta, spesso perché vissuta prima dell'istituzione del Collège che l'ha ufficializzata.



Secret

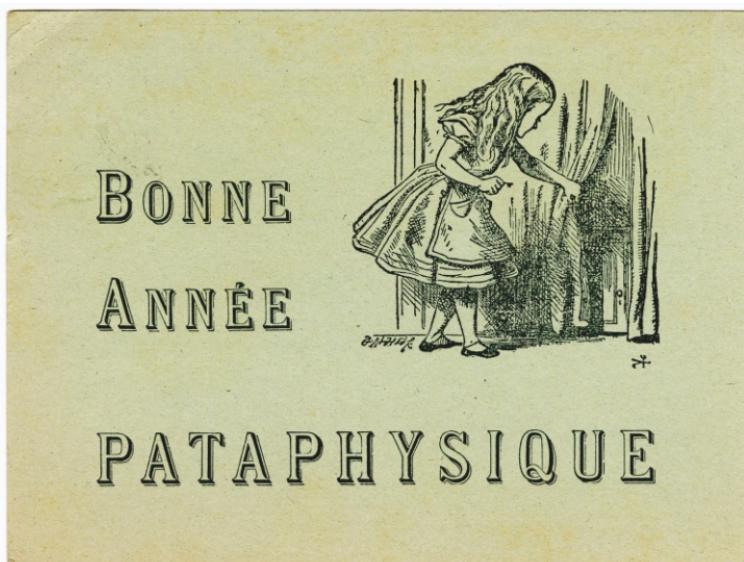
Solo recentemente un saggio riccamente illustrato (*Publications Secrètes du Collège de l'Pataphysique*, Paris, l'Hexaèdre éditeur, 2020) ha approfondito una leggendaria collana del Collège denominata *Secret*, mai presa in esame dai vari *Promptuaires* per via della sua riservatezza. Impresse in piccolo formato in poche decine di esemplari utilizzando spesso un procedimento speciale, il *nardigraphe*, queste pubblicazioni furono riservate esclusivamente alle alte cariche della gerarchia del Collège. Pubblicate tra il 1955 e il 1961 e successivamente tra il 1976 e il 1995, queste edizioni comprendono scritti, tra i tanti, di Alfred Jarry e Boris Vian, ma anche pubblicazioni che sconfinano per molti versi nel libro d'artista. Qualche esempio attinto alla trentina di edizioni della collana *Secret* presenti nel fondo Baj: l'opera dal pomposo titolo *Egxeiridion sue clavícula minor necnon certissima de omni re scibili ac nescibili* (1955), che presenta all'interno fogli completamente bianchi; *Anagogies hyperanagogiques* (1956) che assembla alcune pagine ritagliate da un quotidiano; *Haha* di Bosse de Nage (1956) che reca in tutte le pagine il solo saluto patafisico (*Haha*, appunto).

Queste pubblicazioni, frutto di un'attività in qualche modo esoterica del Collège, venivano spedite ai fortunati eletti entro una busta recante l'avviso "Secret optimatique. Interdiction holocratique de communiquer le présent Document à qui que ce soit. À conserver à l'abri de tout regard même favorable".



Cartoline

Tra le creazioni più effimere del Collège de 'Pataphysique, accanto a francobolli, adesivi e spille, le cartoline rivestono un ruolo di primo piano nella costruzione di un immaginario iconografico patafisico. Troviamo – spesso impressi in varianti cromatiche – vari soggetti attinti dagli scritti di Jarry, opere di artisti patafisici e Patacessori (da Mirò a Beardsley, da Baj a Escher), cartoline d'auguri (*Bonne Année Apparente*, *Bon Décervelage*), fotografie di bizzarrie scultoree, ma anche ritratti di alcuni illustri patafisici (Opach, René Clair, Max Ernst, Jean Mollet, Julien Torma). Sono oltre 250 le cartoline pubblicate tra il 1950 e il 2000, un centinaio delle quali presenti nel fondo Baj in un raccoglitore, senza contare le molte presenti tra la corrispondenza. Oltre a quelle edite dal Collège, tra le carte d'archivio sono presenti anche altre cartoline patafisiche di varia produzione, da quelle tirate in 10 esemplari da The Big Bosse de Nage (Lorandi Studio) ad alcune prodotte dallo stesso Baj destruendo cartoline paesaggistiche.

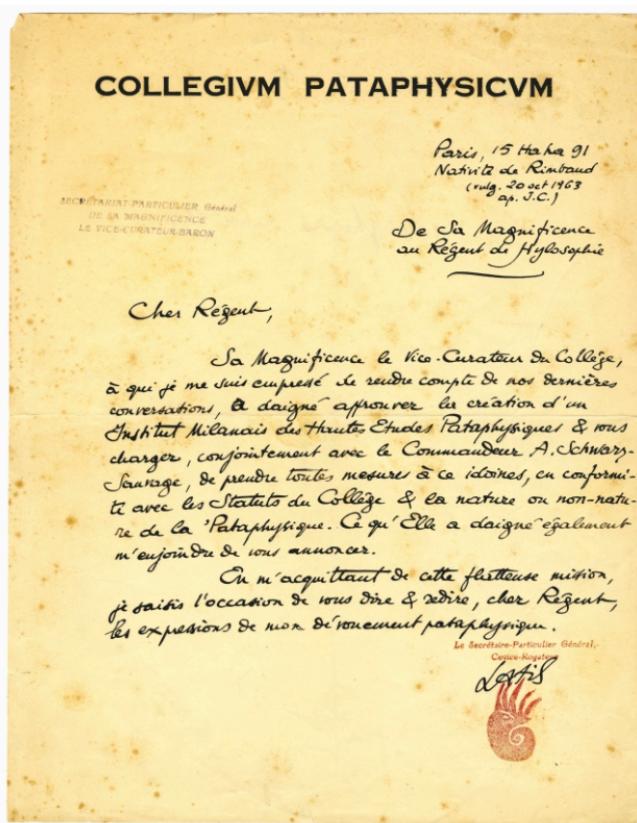


Il tempo

Come la rivoluzione francese, anche la rivoluzione patafisica promossa dal Collège adottò un proprio calendario e una propria era (E.P.), che ebbe inizio l'8 settembre 1873, data di nascita di Alfred Jarry. Ispirato al *Calendrier du Père Ubu* di Jarry, l'anno patafisico è strutturato in 13 mesi, ognuno dei quali dura 28 giorni (+1): *Absolu*, *Haha*, *As*, *Sable*, *Décervelage*, *Gueules*, *Pédale*, *Clinamen*, *Palotin*, *Merdre*, *Gidouille*, *Tatane*, *Phalle*. Ogni giorno presenta una ricorrenza, o festività: dal Capodanno (8 settembre) alla Resurrezione di Bosse de Nage (27 ottobre), dalla Natività di Satie (17 maggio) all'Apparizione di Ubu Roi (11 giugno). Per orientarsi in questa ricostruzione patafisica del tempo il Collège, per mano della Rote Astrologique Extraordinaire, pubblicò a partire dal 1949 un *Calendrier pataphysique*, riportante tutte le festività, ristampato poi in diverse edizioni e formati, sia tascabili che da muro. La versione rivista nel 1971 è quella tutt'ora in vigore e nel 2010 è stata tradotta anche in italiano, a cura di Tania Sofia Lorandi. Nel 1994 vide la luce anche una *Agenda Sempiternel* perpetua, contenente, per ciascun giorno, una citazione tratta da pubblicazioni patafisiche.

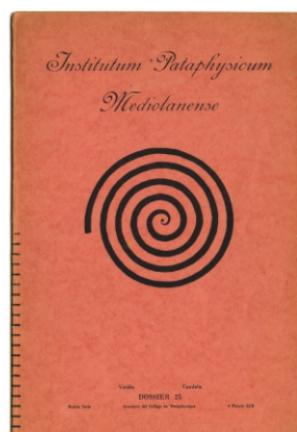
Corrispondenze

Un'intera sotto-serie dell'archivio di Enrico Baj è dedicata alla corrispondenza inerente la 'Patafisica e documenta la vasta rete di contatti dell'artista con patafisici di tutto il mondo. Il fascicolo che comprende la corrispondenza intercorsa tra il 1961 e il 1983 registra in particolar modo i contatti con esponenti del Collège parigino, come Georges Petitfaux, Raymond Fleury, Jean Ferry e soprattutto il Trascendente Satrapo Latis. Di quest'ultimo, al tempo Segretario Particolare Generale di sua Magnificenza il Vice-curatore Baron Mollet, è presente anche la *bolla* in forma di lettera scritta il 15 Haha 91, *Nativité de Rimbaud* (ovvero il 20 settembre 1963), con la quale si approva l'istituzione dell'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense. Di particolare fascino la ricerca sulle forme visive di comunicazione di queste lettere, che prendono corpo soprattutto nel design tipografico della carta da lettera, ma anche nell'utilizzo creativo-comunicativo di timbri, cartoline e perfino francobolli autoprodotti, anticipando in ciò le pratiche della Mail art.



L'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense

Fondato il 7 novembre 1963, l'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense (IPM), chiamato anche Istituto Milanese di Alti Studi Patafisici, ebbe inizialmente sede presso la galleria di Arturo Schwarz, promotore assieme a Enrico Baj dell'Istituzione. L'ufficializzazione avvenne il 3 marzo 1964 – in contemporanea con l'apertura della *Patamostra* allestita alla Galleria Schwarz – presso il ristorante Il Soldato d'Italia. In tale occasione Raymond Queneau tenne una prolusione in latino, distribuendo nomine e diplomi: il futurista Farfa venne eletto Magnifico Rettore, mentre altre cariche vennero assegnate a Virgilio Dagnino, Lucio Fontana, Man Ray, Paride Accetti, Enrico Baj (designato della Cattedra di *Liosofia*), Beniamino Del Fabbro, Arturo Schwarz, Alik Cavaliere, Vanni Scheiwiller e altri. Nel fondo Baj sono presenti svariati documenti che attestano la nascita e gli sviluppi dell'IPM: corrispondenza, materiale fotografico, menu di cene, pubblicazioni, il Registro d'Onore dei soci e perfino un gonfalone, presente a molte cene che si tenevano solitamente alla Cassina de' Pomm, lungo il Naviglio della Martesana.



Banchetti

I banchetti sono uno dei tanti momenti conviviali dei patafisici: celebrano riunioni, compleanni delle alte cariche, feste, inaugurazioni di mostre e fondazioni di nuovi istituti. Nel fondo Baj sono presenti numerose fotografie che documentano eventi culinari patafisici: troviamo immortalati innanzitutto vari appuntamenti parigini con figure di spicco del Collège de 'Pataphysique, come Latis, Foulc, Clair, Ferry e Ionesco. Ma sono soprattutto pranzi e cene tenutesi in Italia ad essere registrati tra le carte: una trentina di scatti registra ad esempio la cena alla trattoria milanese Soldato d'Italia, in cui, il 3 marzo 1964, venne istituzionalizzato l'IPM. Nella tavolata troviamo, tra gli altri, Farfa, Alik Cavalieri, Roberto Crippa, Raymond Queneau, Beniamino Dal Fabbro, Giuseppe Panza di Biumo e naturalmente Enrico Baj. Poco meno numerose le immagini relative a un banchetto dei patafisici napoletani tenutosi nel 1965, nel quale molti commensali – da Stelio Maria Martini a Luigi Castellano (Luca), da Enrico Bugli a Baj – portano in testa la pubblicazione a forma di barchetta dedicata a Farfa. Sempre agli anni Sessanta risalgono alcuni scatti di cene alla milanese Cassina de' Pomm; il suo titolare, Raffaele Marzorati, è ritratto anche in una fotografia a colori del 1969, accompagnato da una grande torta con una verde Giduglia, la vorticosa spirale simbolo della 'Patafisica. Sempre riconducibili alla Cassina de' Pomm sono anche alcuni menu, come quello dell'Alta Cena Patafisica lì tenutasi il 6 febbraio 1965, in occasione dei compleanni del titolare e di Virgilio Dagnino, evento rinnovato negli anni successivi. Oltre alle pietanze a tema, come l'*Omelette patafisique provençal*, i menu della Cassina de Pomm specificano sempre anche l'accompagnamento musicale di queste cene.



Mostre

Dalla fondazione del Collège diverse mostre sono state dedicate a Jarry e alla 'Patafisica. Tra le più significative, l'*Expojarrysition*, tenutasi alla Galerie Jean Loize di Parigi dal 7 maggio al 20 giugno 1953, al centro anche di un numero speciale dei "Cahiers du Collège de 'Pataphysique" (n. 10, 1953). Tra le carte d'archivio sono testimoniati in particolar modo due eventi espositivi promossi in prima persona da Baj: il primo è la *Patamostra* allestita a Milano presso la Galleria Schwarz dal 3 al 13 marzo 1964, che presentò varie edizioni e documenti legati a Jarry e alla 'Patafisica, ma anche opere di Arman, Cavaliere, Crippa, Dubuffet, Duchamp, Ernst, Farfa, Fontana, Jorn, Miró, Picabia, Man Ray, Spoerri e dello stesso Baj. Oltre a vari ritagli stampa, a restituirci la mostra sono numerosi scatti fotografici, in alcuni dei quali appaiono anche Farfa, Queneau e Baj. Abbondantemente testimoniata nell'archivio Baj è anche *Jarry e la Patafisica*, mostra allestita a Milano a Palazzo Reale nel 1983: oltre a un album di rassegna stampa, particolarmente significativi risultano i materiali preparatori per la mostra e per il relativo catalogo, nonché la documentazione fotografica, comprendente decine di scatti dell'allestimento, delle opere esposte e degli eventi collaterali.



Alte istituzioni patafisiche in Italia

Oltre che l'Istitutum 'Pataphysicum Mediolanense, il fondo Baj testimonia l'attività di altri istituti patafisici italiani, a iniziare dall'Istitutum Pataphysicum Partenopeum, al quale rimandano sia fotografie che varie lettere. Da questa documentazione emerge il ruolo centrale di Baj nelle attività del gruppo napoletano; grazie a una minuta del *Reggente Baj* al *Rettore Magnifico Luca* (Luigi Castellano) del 1 luglio 1965 apprendiamo ad esempio che fu Baj a fare da tramite tra i patafisici napoletani e il Collège parigino, nonché a dare dettagliate istruzioni sul da farsi: "per la riunione del 5 agosto bisogna che ci sia già stampato un documento dell'Istituto 'Pataphysico Napoletano, che sia il più originale possibile; per esempio una pubblicazione a forma circolare, oppure a rotolo (come un rotolo di carta igienica), oppure qualsiasi altra cosa che sia pochissimo costosa e moltissimo originale [...]" . Svariate altre carte – scritti, carteggi, fotografie e materiali a stampa – riguarda l'attività di altri istituti, come l'Istituto Patafisico Ticinese, il Dipartimento Etrusco di Patafisica, l'Istituto patafisico Vitellianese, il Turin Institute of Pataphysic e soprattutto il Collage de 'Pataphysique, oggi il più attivo in Italia anche in ambito editoriale.



I LIBRI DI ALFRED JARRY

Dalla collezione Andrea Albertini



Catalogo a cura di Andrea Albertini
Grafica copertina: Antonella Marzullo

Realizzato in occasione della mostra
I libri di Alfred Jarry. Dalla collezione Andrea Albertini
Biblioteca civica di Rovereto
18 novembre 2021 - 21 gennaio 2022
a cura di Andrea Albertini e Mariasole Bannò

Si ringrazia Antonella Corrain e Martina Lizza



www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it

Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto
Tracce marginali 29

Stampa Tipografia Baldo
Rovereto (TN)
Novembre 2021

Introduzione

I miei ventinove Anni con Alfred Jarry

La mia raccolta dei libri di Alfred Jarry è iniziata nella primavera del 1993. Ventinove anni di convivenza con una passione, o meglio, con una quasi malattia.

Il comportamento ossessivo-compulsivo di un collezionista può infatti approssimarsi a una fissazione patologica che si manifesta attraverso molteplici effetti collaterali. L'acquisto di un nuovo frammento della collezione può infatti prendere, di volta in volta, la forma di un sogno o di un incubo. Se trovare una rara pubblicazione, ad esempio, scovata tra gli scaffali di una piccola libreria di Roma, è in grado di trasformare la tua esistenza, sempre che tu non sia morto prima per le esalazioni della muffa, al contrario, rinunciare a un'asta, dopo sette rilanci, provoca uno scompenso cardiaco dal quale ci si rimette del tutto in non meno di una settimana. Riagganci il telefono e ti immagini quello che si è aggiudicato il lotto al posto tuo, raggiante, e te lo rappresenti brutto e con un vestito marrone, nella sala di qualche albergo parigino e fantastichi sul fatto che venga investito, proprio fuori dall'hotel, mentre stringe quel pezzo fondamentale che ti ha sottratto con tanta superbia.

Il primo acquisto

Se vi recate a Parigi, al 16 di Rue Pestalozzi, potete trovare la libreria antiquaria Solstices Rare Books. Fu quella la libreria alla quale mi rivolsi, per acquistare il mio primo libro di Alfred Jarry, cioè la prima edizione di *Gestes et opinions du Docteur Faustroll pataphysicien: roman néo-scientifique, suivi de spéculations*, edito a Parigi nel 1911 da Eugène Fasquelle.

Durante quella telefonata, fatta dall'apparecchio fisso di casa a quello della libreria, che raccontato adesso appare come il paleolitico delle telecomunicazioni, Didier Deroeux mi convinse ad acquistare per 5.000 franchi, insieme al *Faustroll*, anche la prima edizione di *Ubu Roi*, stampata dal Mercure de France nel 1896.

Ricordo quando arrivò il pacco da Parigi, la legatura in pelle color senape della prima edizione di *Ubu Roi*, il piccolo gufo stampato nel colophon, il timbro nelle prime pagine del *Faustroll*, quasi fosse un documento ufficiale del comune di Parigi.

Da allora, ogni mattina, ovunque io mi trovi, la prima cosa che faccio è consultare il mondo librario e delle aste per controllare se qualche novità su Alfred Jarry è stata aggiunta.

La prima asta

Ricordo, credo fosse il 2011, quando partecipai a un'asta di Sotheby's. Il lotto 200 aveva attirato la mia attenzione. La descrizione del lotto 200 recitava così: "Jarry, Alfred, Ensemble de 8 ouvrages en 8 volumes".

Tra le otto opere avevo individuato l'affiche originale (325 x 250 mm) *imprimée pour la quatrième saison d'Ubu Roi au Théâtre de l'Œuvre*, cioè una delle litografie che annunciava la prima dello spettacolo di Jarry. Ma nella lista si trovava anche l'*Almanach du Père Ubu illustré* (1899), illustrato da Pierre Bonnard, con la specifica *couverte manquante*. Copertina mancante. Sì, però interessante. Nel lotto oltre all'affiche, c'era dunque anche il piccolo Almanacco, edito nel 1899, chiamato così per distinguergli dal Grande, stampato nel 1900. Il piccolo libro è una delle più rare pubblicazioni di Jarry. Mi sono detto: io mi butto. Era la prima asta alla quale partecipavo in diretta, collegato al telefono. Ho atteso giorni come ipnotizzato. Poi, arriva il momento. Il telefono squilla. Avevo il cuore in gola.

Risponde una sensuale e delicata voce femminile: sono Christine, o

Catherine non ricordo. Con un italiano francesizzato, contaminato magnificamente dal rotacismo di quella erre moscia. Ho sentito una vampata di calore e in quel momento ho capito cosa fosse l'amore. In quel preciso istante avevo avuto la sensazione che un angelo del paradiso fosse venuto a cercare proprio me, si io con i miei capelli sempre arruffati e i miei abiti da scappato di casa. Capii in quel momento che avrei sfidato qualsiasi drago per Catherine/Christine, se solo me l'avesse chiesto. Sotto si sentiva la voce del *commissaire-priseur* che annunciava i lotti prima del mio e il suono secco del martelletto quando ne aggiudicava uno. Catherine/Christine mi dice dolcissima: ecco tocca a noi. Anche se fossi andato al patibolo l'avrei seguita senza esitare, con un sorriso ebete sulle labbra.

Ci sono altre due persone in sala che rilanciano velocemente, ma io, preso dal mio amore per Catherine/Christine o dall'emozione della mia prima asta, continuo a superare la loro offerta.

Ad un tratto si fa un silenzio irreale. Come se tutti, in Francia, trattenessero il fiato. Catherine/Christine sussurra: è ancora nostro. Nostro capite, mio e suo. Il lotto 200 sarà per sempre "nostro". Era amore, anche per lei, ne ero sicuro. Si sente il rumore secco del martelletto che colpisce il pulpito di legno e Catherine/Christine mi fa: *voilà*. Io non so che dire, resto lì sospeso, per qualche secondo, col telefono in mano e la bocca semipiena simile a un babbuino, non sapendo come congedarmi. L'unica cosa che mi esce dalle labbra è: ti amo. E riattacco velocemente. Vi giuro. Le ho detto ti amo.

Comunque, per dovere di cronaca, la copertina del piccolo Almanacco non era mancante. Era nascosta tra le pagine del libriccino, che ho fatto restaurare e che adesso potete vedere in mostra.

Andrea Albertini

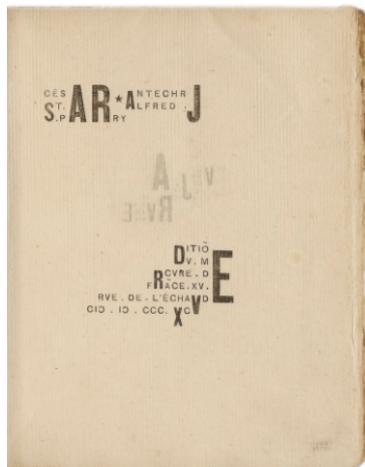
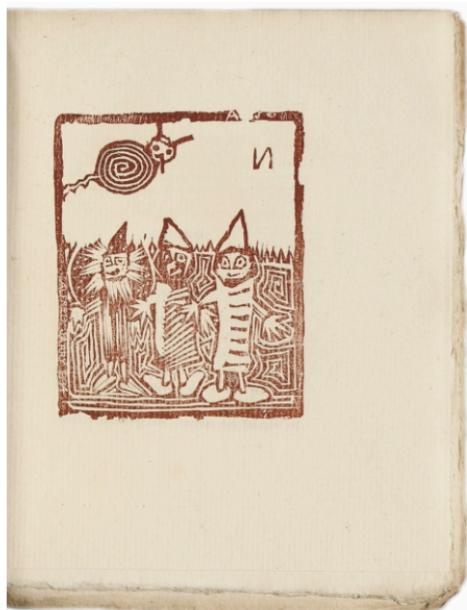


Alfred Jarry, *Les Minutes de sable mémorial*, Paris, Édition du Mercure de France (stampa: C. Renaudie), 1894
Edizione originale. Tiratura: 216 esemplari.
Con 9 illustrazioni xilografiche in nero, rosso, blu, fuori testo

Alfred Jarry, *César-Antéchrist*, Paris, Édition du Mercure de France (stampa: C. Renaudie), 1895
Edizione originale. Tiratura: 206 esemplari.
Con 13 illustrazioni xilografiche in nero, viola e arancione e rosso, fuori testo

I due volumi rappresentano un dittico.

Les Minutes de sable mémorial costituisce la prima pubblicazione di un libro di poesie di Jarry e rivela, per la prima volta, la figura di Ubu. Include infatti gran parte di un dramma che successivamente verrà intitolato *Ubu cocu*. Jarry pubblicò *Les Minutes* all'età di ventun anni, pagando lui stesso i costi dell'editore. Ubu fa la sua apparizione anche in *César-Antéchrist*, tra le pagine de *L'Acte Héraldique*, anticipando l'edizione del 1896.

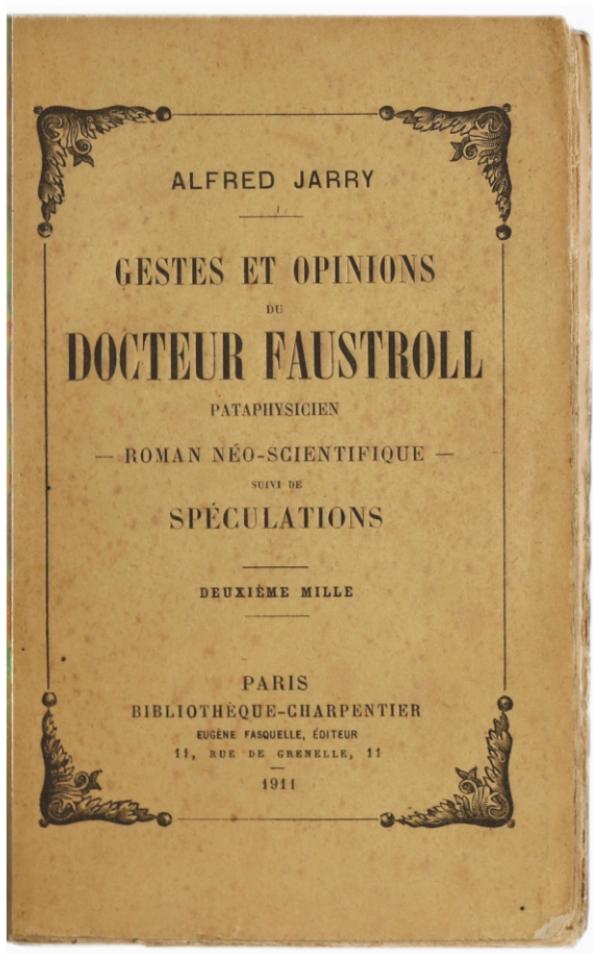


Alfred Jarry, *Gestes et opinions du Docteur Faustroll, pataphysicien: Roman néo-scientifique*
Paris, Bibliothèque Charpentier, Eugène Fasquelle, 1911

Il 28 aprile 1893, nella rivista "L'écho de Paris", apparve un articolo di Jarry dal titolo *Guignol*. In quello scritto l'autore inserì un dialogo tra Ubu e Achras, nel quale, il Re con il ventre prominente affermava: "La 'Patafisica è una scienza che abbiamo inventato, perché se ne sentiva generalmente il bisogno"

Ma la 'Patafisica (con il fondamentale apostrofo apposto all'inizio della parola) vedrà la sua consacrazione solo nel 1911, con la pubblicazione postuma, quattro anni dopo la morte dell'autore, di: *Gestes et opinions du Docteur Faustroll, pataphysicien: Roman néo-scientifique*.

Nel romanzo Jarry presenta i principi fondamentali della 'Patafisica, chiamata scienza del particolare, la quale si prefigge di spiegare l'universo supplementare al nostro.



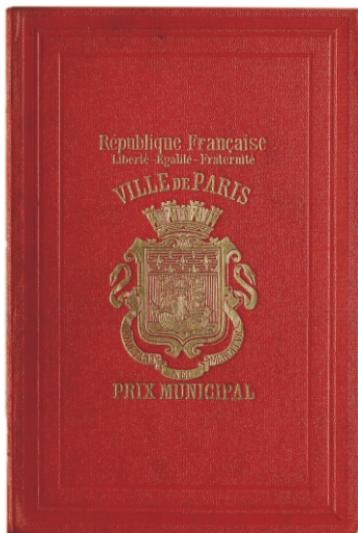
Cycles Clément, Modèle N. 1, Paris, Clément, 1896
[Bicicletta Clément Modèle N. 1 con manubrio N. 2]

L'esemplare di bicicletta Clément, Modèle N. 1, è molto simile al Modèle de Luxe posseduto da Jarry. Le differenze sono minime: ad esempio i bracci della forcella anteriore che nel modello N. 1 sono costituiti da un unico pezzo, presentano nel modello de Luxe un componente aggiuntivo cromato in corrispondenza dell'attacco al perno della ruota. Jarry aveva inoltre acquistato in un secondo tempo e montato sulla sua de Luxe gli opzionali cerchioni in legno. La bicicletta monta il manubrio Clément N. 2 esattamente come il modello de Luxe posseduto da Jarry (i manubri, di 4 tipi nel 1897, potevano essere abbinati liberamente ai modelli di bicicletta).

La storia della Clément Modèle de Luxe del 1896 di Jarry assume contorni naturalmente grotteschi. La bicicletta fu acquistata il 30 novembre a Laval da Jules Trochon, un rivenditore di biciclette locale, per l'astronomica cifra di 525 franchi (più altri 20 franchi per i cerchi in legno). Dopo aver pagato due sole rate da 5 franchi nel 1897, Jarry non salderà mai il suo debito, nonostante i disperati tentativi del rivenditore di recuperare la somma.

Alla sua morte, sembra che la bicicletta sia stata restituita al suo proprietario, peraltro preso in giro in *Gestes et opinions du Docteur Faustroll* sotto il nome di Troccon.





**Cyclo-Guides Miran Illustrés,
Environs de Paris (ouest), Paris,
Firmin-Didot, 1896**

Questa guida turistica, che invita a visitare, in bicicletta, i dintorni a ovest di Parigi, è stata la preferita di Alfred Jarry.

La guida era stata recensita da Jarry alla pagina 388 del numero 82 della rivista "Mercure de France", nel novembre del 1896. Alla fine della sua recensione Jarry aveva scritto: "E finiamo alla maniera delle buone prefazioni dei tempi andati, per i nostri lettori e per il loro nuovo organo, come dicono i fratelli Rosny indicando la bicicletta, i desideri di prosperità che guadagneranno loro i favori della strada e la misericordia del tempo".

**Catalogue Illustré des Célèbres Cycles Clément, Clément,
Gladiator & Humber limited, 1897**

Catalogo delle biciclette Clément nel quale, alla pagina 20, viene descritto il Modèle de Luxe.

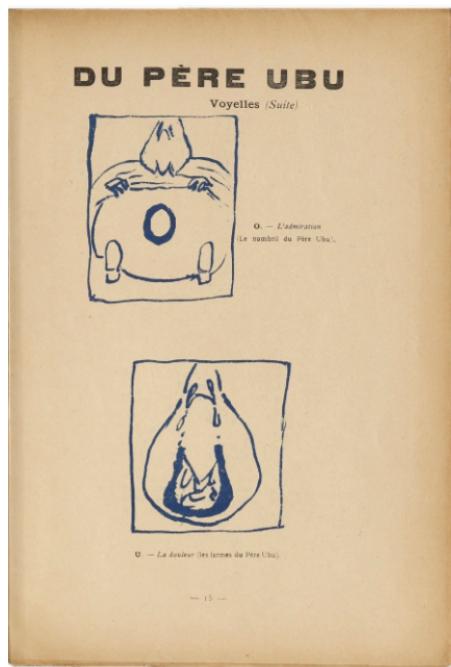
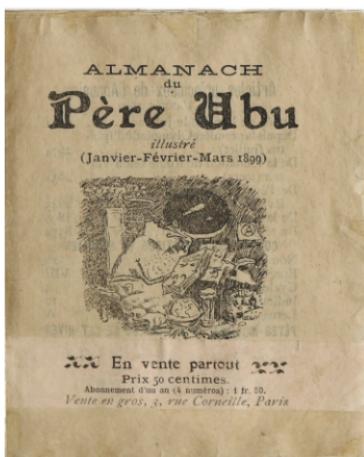


Alfred Jarry, *Almanach du Père Ubu illustré* (Janvier-Février-Mars 1899), s.l. (Paris), s.e., 1898
Con illustrazioni di Pierre Bonnard in nero nel testo

Alfred Jarry, *Almanach illustré du Père Ubu*, s.l. (Paris), s.e. (Ambroise Vollard), 2me édition (indicazione fittizia), s.d. (1901)
Con illustrazione di Pierre Bonnard in nero, rosso e blu nel testo

Il piccolo e il grande Almanacco, entrambi con le illustrazioni di Pierre Bonnard, si inseriscono nella tradizione dei veri e propri almanacchi, molto diffusi alla fine del diciannovesimo secolo e rappresentano il tentativo di Jarry di dare uno sguardo nuovo al mondo contemporaneo e di reinventarlo attraverso la figura di Ubu. Il grande Almanacco si apre con il Calendrier pour 1901, un calendario interamente reinventato da Jarry, nel quale ogni festa e ogni santo sono stati trasformati dalla fantasia dell'autore e dai riferimenti del suo mondo surreale. Questo calendario diventerà, nel 1948, il Calendario Patafisico Perpetuo ufficiale del neocostituito Collegio di Patafisica in Francia.

I due volumi sono riccamente illustrati con le vignette e i disegni a colori di Pierre Bonnard, amico di Jarry. Queste illustrazioni sono integrate nel testo grazie a una tipografia rivoluzionaria. Il Grande Almanacco si conclude con l'oscena ninna nanna di *Tatane*, musicata da Claude Terrasse.



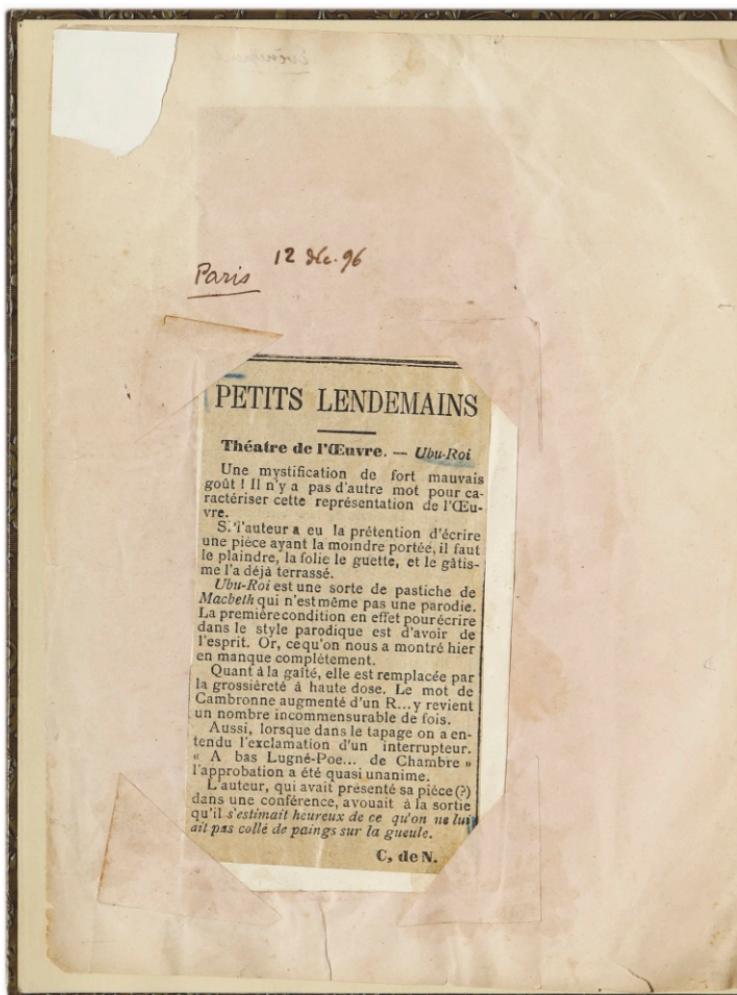
Alfred Jarry, Dossier con le recensioni alla prima di *Ubu Roi*, Parigi, 11-12 dicembre 1896

Cartella stampa di *Ubu Roi*, preparata da Alfred Jarry, composta da 13 pagine rosa e azzurre, sulle quali sono incollati 21 ritagli di stampa, con le recensioni della prima rappresentazione di *Ubu Roi*.

Jarry ha raccolto con cura i resoconti apparsi sulla stampa il giorno dopo la prima di *Ubu Roi*, al Théâtre de l'Œuvre, il 10 dicembre 1896. Tutti i 17 articoli, contenuti nel piccolo taccuino, esprimono un giudizio pessimista della rappresentazione teatrale.

I giornali sono: "L'Événement", "Le Figaro" (articoli dell'11 e 13 dicembre di Henry Fouquier, compreso il secondo intitolato *La terreur littéraire*), "Le Temps", "L'Echo de Paris", "Le Matin", "Gil Blas", "La French Republic", "La Patrie" (2 articoli), "La Paix", "Le Petit Parisien", "Le Jour", "Le National", "Le Soir", "La Presse".

Alcuni commenti: "Chi prendiamo in giro al Théâtre de l'Œuvre?" ("Le Petit Parisien"); "E' una sporca bufala che merita solo il silenzio del disprezzo" ("Le Temps"); "Il Théâtre de l'Œuvre diventa un teatro d'avanguardia e il suo direttore è Lugné-Poe ... de chambre. (...) Uffa! Bruciamo un po' di zucchero dopo averlo rotto, e tappiamoci il naso e le nostre "oneilles", perché Mr. Jarry dice Oneilles. Piccolo "fumatore", vai!" ("La Paix"); "Se l'autore ha avuto la pretesa di scrivere un'opera teatrale con il minimo significato, deve essere compatito, la follia lo sta guardando e il vizio lo ha già abbattuto" ("Paris").

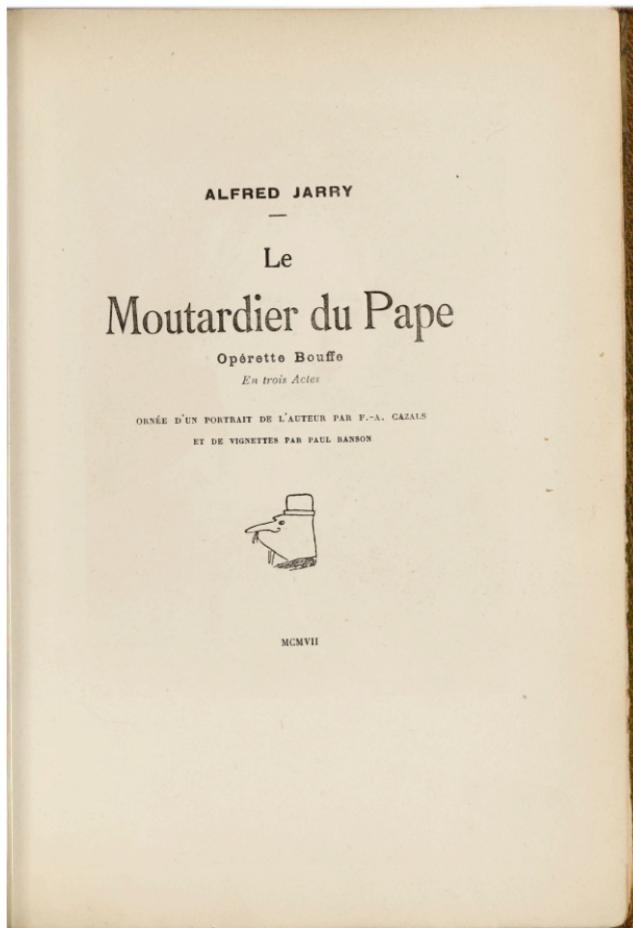


Alfred Jarry, *Le moutardier du Pape: operette bouffe en trois actes; ornée d'un portrait de l'auteur*
Paris, Saint-Amand, impr. de Bussière, 1907
Edizione in 120 esemplari numerati

Il mostardiere del Papa è una stravagante operetta in tre atti, nella quale, una donna si camuffa da Papa. L'argomento leggendario della Papessa, aveva sempre interessato Jarry. In collaborazione di Jean Saltas, si era cimentato nella traduzione dal greco del romanzo di Emmanuel Rhoidès: *La Papesse Jeanne, roman médiéval*, edito poi da Eugène Fasquelle nel 1908.

La storia della Papessa Giovanna rappresenta l'unica figura di Papa donna salita al soglio pontificio col nome di Giovanni VIII dall'853 all'855. Gli storici considerano la Papessa Giovanna una sorta di mito o leggenda medievale, amplificata dal potere temporale francese in conflitto col papato.

Si pensa fosse una donna inglese educata a Magonza, che attraverso un sapiente travestimento con abiti maschili, riuscì a farsi monaco col nome di Johannes Anglicus per poi diventare Papa, alla morte di Papa Leone IV, il 17 luglio 855, col nome di Giovanni VIII.



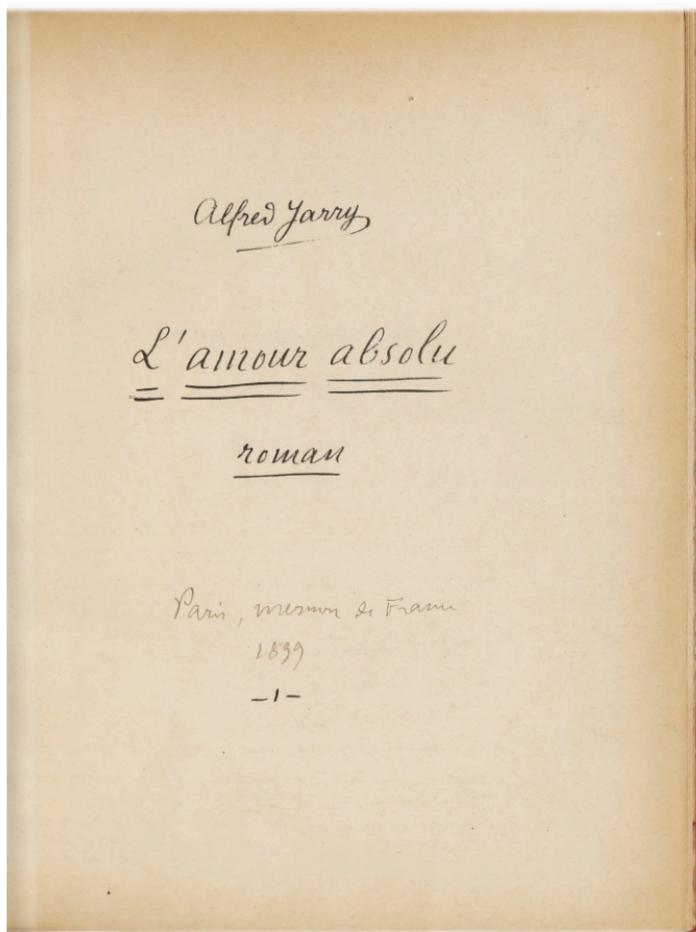
Alfred Jarry, *L'amour absolu. Roman*, Paris, Édition du Mercure de France, 1899

Edizione autografica originale. Tiratura di 50 esemplari giustificata con firma dell'autore e riservati ai sottoscrittori della rivista.

L'Amour absolu, estratto del romanzo *L'amour en visites* uscito l'anno precedente, il 1898, contiene quindici racconti. Il protagonista, l'Aotrou Doue, "il Signore Dio" in bretone, o anche Emanuele Dio si muove all'interno di una narrazione in contrapposizione delle storie dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Elementi simbolici si sovrappongono alla storia, non discostandosi dalla magia e dalle scienze occulte.

Rachilde, la moglie di Alfred Vallette, a proposito di questo libro, scrisse: "Questo ultimo libro [è] completamente chiuso agli umili mortali, [...] fortunatamente di un prezzo inaccessibile per cervelli deboli e tuttavia contiene, come sotto vetrine di gioielli fallaci, cose di una precisione squisita: Il sesso della donna è l'occhio di una maschera".



Alfred Jarry, *L'Amour en visites*, Paris, P. Fort, 1898

L'amore in visita è uno dei libri meno conosciuti di Jarry, ma tra i più curiosi e sorprendenti. È composto da dodici episodi sul tema degli incontri amorosi e romantici, pubblicato da Paul Fort, editore specializzato in letteratura erotica.

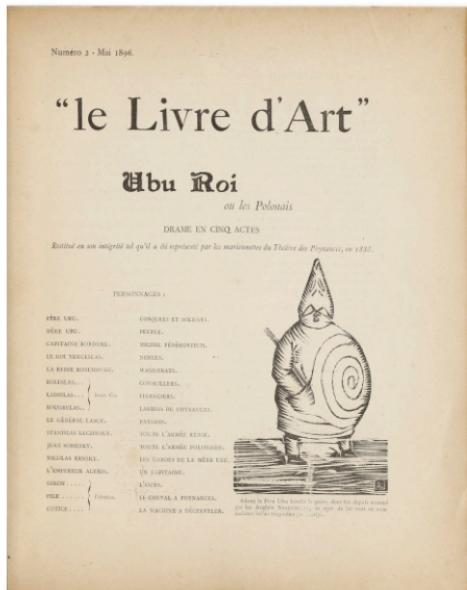
Concepiti con il registro del vaudeville burlesco, racconta le vicende amorose del giovane Lucien con innumerevoli donne, favolose figure femminili, poetiche e lussuriose, degne della tradizione comica della commedia francese.



Alfred Jarry, *Ubu Roi*, Paris, Le Livre d'Art Nr. 2/3, Aprile/Maggio 1896

L'apparizione di *Ubu Roi*, nei due numeri di "Le Livre d'Art" del 1896, è la prima comparsa della figura granguingolesco e pantagruelica del Re dei Polacchi, crapulone e volgare.

Jarry, poco prima di dare alle stampe il suo surreale testo teatrale, prepara l'avvento di Ubu sulla stampa di una rivista letteraria: sui numeri d'aprile e maggio della rivista "Le Livre d'Art" di Paul Fort viene pubblicato per la prima volta tutto il dramma *Ubu Roi*, che esce poi in volume, nel mese di giugno, per le edizioni del Mercure de France.

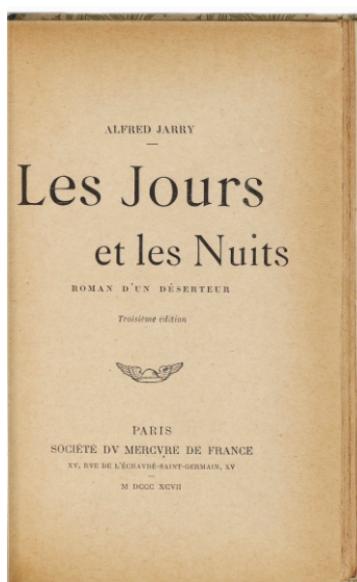
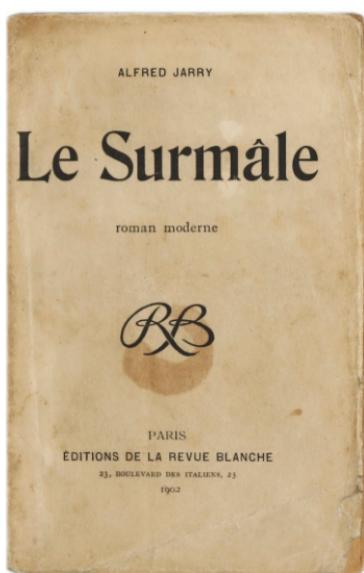


Alfred Jarry, *Le Surmâle: roman moderne*, Paris, Éditions de La Revue Blanche, 1902
Edizione originale su carta ordinaria.
Giustificazione della tiratura: un Ercole di spalle rosso.

Il protagonista inizia il proprio racconto con questa frase: "L'amore è un atto di nessuna importanza, dal momento che si può ripeterlo all'infinito". Durante un pranzo nel suo sontuoso castello, André Mercueil, scatena, con questa affermazione, un'accesa discussione tra i vari partecipanti. Ognuno di loro immagina l'esistenza di un supermaschio, cioè un uomo capace di compiere senza sosta un numero infinito di rapporti sessuali in un tempo limitato. Mentre il dottor Bathybîus afferma che il corpo umano non può sopportare un ritmo sessuale così intenso, un celebre chimico, il signor William informa della sua scoperta di un Perpetual-Motion-Food. Per testare il nuovo ritrovato viene organizzata una gara di 10.000 miglia tra cinque ciclisti alimentati con il prodigioso farmaco e un treno. Sebbene i cinque ciclisti taglino il traguardo prima del treno, c'è un misterioso velocipedastro che batte tutti sul tempo. Mercueil, tornato al castello informa gli amici di aver trovato l'Indianista celebrato da Teofrasto, Plinio e Ateneo capace di avere più di settanta rapporti sessuali in un solo giorno. Per averne una prova sette prostitute si tratterranno a turno in sua compagnia.

Alfred Jarry, *Les Jours et les nuits, roman d'un déserteur*, Paris, Société du Mercure de France, 1897

Siamo nel 1897 e l'affare Dreyfus comincia a dividere le opinioni e il romanzo *I giorni e le notti* si può considerare parte di questa riflessione antimilitarista e più specificatamente contro la medicina militare. Sangle, il protagonista del libro, è un disertore interiore. Il suo modo di disertare è dividersi in due e giocare con il suo doppio. Infatti, il tema del romanzo è giocato sulla contrapposizione tra la diserzione militare e la diserzione erotica. Come affermava J.H. Saintmont, grande studioso di Jarry, sogno e realtà si alternano proprio come il giorno e la notte. Alla fine del sogno, narcisismo e follia attendono il destino del soldato Sangle.



Alfred Jarry, *Répertoire des Pantins*, Paris, Édition du Mercure de France, 1898

Il Repertorio dei Burattini è composto da 9 fascicoli con spartito musicale.

- *Ouverture d'Ubu Roi* d'Alfred Jarry, pour piano à 4 mains par Claude Terrasse
Copertina litografica di Alfred Jarry.

- *Marche des Polonais* (extraite d'*Ubu Roi* d'Alfred Jarry) pour piano par Claude Terrasse
Copertina litografica di Alfred Jarry.

- *La Chanson du Décervelage*, paroles d'Alfred Jarry. Extrait du 5e acte d'*Ubu Roi*. Paroles de Alfred Jarry créée par M. Jacotot. Musique de Claude Terrasse
Copertina litografica di Alfred Jarry.

- *Trois Chansons à la Charcutière. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse. I - Du Pays tourangeau*
Copertina litografica di Pierre Bonnard.

- *Trois Chansons à la Charcutière*. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse. Il – Malheureuse Adèle Copertina litografica di Pierre Bonnard.

- *Trois Chansons à la Charcutière. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse. III – Vélas, ou l'Officier de fortune*
Copertina litografica di Alfred Jarry.

- *La Complainte de M. Benoît*. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse
Copertina litografica di Pierre Bonnard.

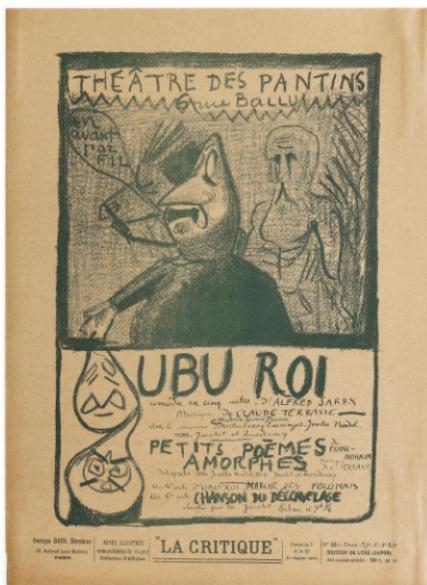
- *Paysage de Neige. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse*
Copertina litografica di Pierre Bonnard.

- Berceuse obscène. Poème de Franc Nohain. Musique de Claude Terrasse
Copertina litografica di Pierre Bonnard.



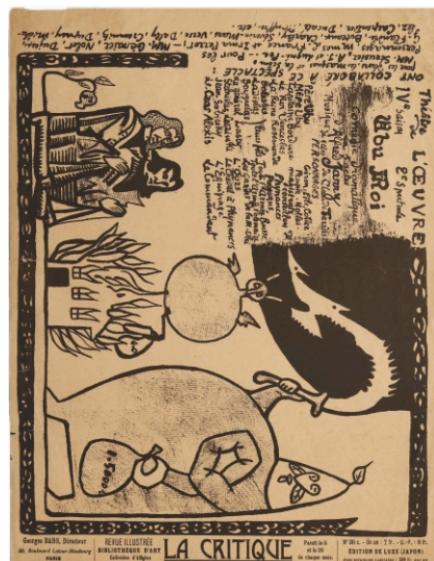
Alfred Jarry, *Programma per Ubu Roi al Théâtre de l'Œuvre*, Paris, "La Critique", 1896, Litografia

Locandina-programma per la messa in scena di *Ubu Roi* a Parigi presso il Théâtre de l'Œuvre di Aurélien Lugné-Poë del 10 dicembre 1896. Si considera questo il secondo stato della xilografia, il terzo, senza lista dei personaggi e degli attori, compare come allegato de "La Critique" del 20 dicembre 1896.



Alfred Jarry, *Programma per Ubu Roi al Théâtre des Pantins*, Paris, "La Critique", 1898, Litografia

Locandina-programma per la messa in scena di *Ubu Roi* a Parigi presso il Théâtre des Pantins nel 1898.

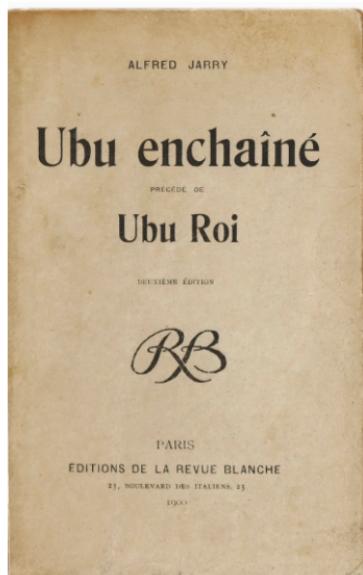


Alfred Jarry, *Messaline roman de l'ancienne Rome*, Paris, Éditions de la Revue blanche, 1901

In Messalina, Jarry, partendo da un brano della sesta *Satira di Giovenale*, racconta le vicende della vita e della morte della degenerata moglie dell'imperatore Claudio. Nel romanzo Messalina è vergine, considera ogni uomo inferiore non solo per capacità erotica ma anche come mezzo per assecondare la sua aspirazione alla conoscenza dell'assoluto. L'attività erotica smodata di Messalina assomiglia a un martirio che in realtà esaspera il suo senso di spaesamento e l'inconsistenza della realtà che diventa priva di senso come gli innumerosi amanti dell'imperatrice. Messalina percepisce che l'abosolum (l'assoluto-mente), cioè che l'unica certezza è che non ci sono certezze.



Alfred Jarry, *Ubu enchaîné*.
Précédé de *Ubu Roi*, Paris,
Éditions de La Revue Blanche,
1900



L'Ubu incatenato rappresenta l'ultimo atto del ciclo ubuesco poiché l'opera racconta di come Ubu venga condotto in prigione. Ormai stremato dal suo comportamento volgare e violento nell'atto di arricchirsi, Ubu decide di prestare i suoi servizi. Per prima cosa si arruola come militare tra gli uomini liberi, comandati dal caporale Pissedoux, il marchese di Granpré. Successivamente va a illustrare le scarpe (o i piedi) di Pissembock, il marchese di Grandair, e sua nipote Eleuteria, promessa sposa a Pissedoux. A causa di un valzer ballato con Eleuteria alla sua festa di fidanzamento con Pissedoux, Ubu viene condannato alla prigione. Infine, Ubu viene mandato prigioniero al sultano Solimano.

Alfred Jarry, *Ubu Roi*, drame en cinq actes, en prose; restitué en son intégralité tel qu'il a été représenté par les marionnettes du Théâtre des Phynances en 1888, Paris, Édition du Mercure de France, 1896

Alfred Jarry, *Ubu Roi*: drame en cinq actes, en prose; restitué en son intégralité tel qu'il a été représenté par les marionnettes du Théâtre des Phynances en 1888 et le Théâtre de l'Œuvre le 10 décembre 1896 avec la musique de Claude Terrasse, Paris, Éditions du Mercure de France, 1897

La sera della prima al Théâtre de l'Œuvre, Jarry lesse questo discorso: "Alcuni attori hanno volentieri consentito a perdere per due sere ogni personalità e a recitare chiusi in una maschera, per essere esattamente l'uomo interiore e l'anima delle grandi marionette che vedrete. Perché, per quanto marionette si desideri essere, noi non abbiamo sospeso ogni personaggio a un filo, cosa che sarebbe stata, se non assurda, almeno complicata per noi, e per di più non eravamo sicuri delle scene d'insieme della nostra folla mentre nel teatro delle marionette un fascio di pulegge e di fili può comandare ordinatamente tutto un esercito. Aspettiamoci di vedere personaggi ragguardevoli, come il signor Ubu e lo Zar, caracollare *tete-à-tete* su cavalli di cartone (abbiamo fatto nottata a dipingerli) per riempire la scena. D'altronde avremo una scenografia perfettamente esatta, vedrete porte aprirsi su pianure di neve sotto un cielo azzurro, camini muniti di pendole fendersi per servire da porte, e palme inverdire ai piedi dei letti per essere brucate da elefantini appollaiati su scaffali."

